

L'onorevole ministro ha detto che vi sono difficoltà nel fare una legge che porti l'equità e la giustizia nei patti locativi colonici, e che quindi bisogna ritoccare il Codice civile, e ci ha indicato le difficoltà e i rimedi. Io credo che, senza tanto escogitare e senza occupare troppo tempo per formulare un disegno di legge a questo riguardo, le idee che egli ha esposto con molta verità e chiarezza ed opportunamente, potrebbe benissimo svilupparle in un disegno di legge da presentarsi abbastanza sollecitamente alla Camera. Di molti contratti si conoscono i patti iniqui, per esempio, sugli infortuni in genere, e sui patti di locazione, sui pagamenti rateali e sui sequestri preventivi, sulla caducità unilaterale delle locazioni e su tanti altri arbitrii riservati ai proprietari; i quali patti, se applicati rigorosamente, riducono ben presto e inevitabilmente alla miseria e alla disperazione il contadino.

Di questi patti e condizioni egli ha già avuto conoscenza dalle inchieste che furono fatte e che sono giacenti nel Ministero di agricoltura e commercio. Ma finchè stanno negli archivi non parlano, e bisogna riassumerle e studiarle, e a quelle disposizioni contrattuali, sieno pure dipendenti da usi e abitudini locali viete, che sieno contrarie alla reciproca giustizia ed equità fra i contraenti e ai danni e guai che ne conseguono, bisogna portar rimedio opportuno e giusto con una legge di equità e di conciliazione; la quale non richiederà mica un gran tempo, nè un numero molto grande di articoli dispositivi. Ma la promessa che mi ha fatto l'onorevole ministro, e che son certo egli manterrà, mi acquieta per questa parte e quanto alla classe degli operai rurali non conduttori di terre, io mi associo perciò all'ordine del giorno dell'onorevole Arnaboldi.

Ora abbiamo inteso un oratore, l'onorevole Fratti, parlare appunto degli operai agricoli, dei risaioli, dei mietitori, dei falciatori, degli zappatori e simili, che sono operai avventizi e che non hanno condizione guari diversa da quegli operai che lavorano nelle officine.

Mi pare che, senza toccare i patti colonici, poichè per questi bisogna e si deve, ripeto, modificare opportunamente il Codice civile, quando si tratta di operai avventizi, come quelli che ho accennato, si potrebbe estendere ad essi le disposizioni di questa legge

sui *probi-viri*. Me ne appello però all'onorevole relatore, competentissimo in questa materia: io, che sono quasi un nullatenente, non ho competenza pratica nella materia. Una volta la mia famiglia aveva qualche possesso agricolo e nella mia giovinezza studiosa, passava qualche mese, nelle vacanze della scuola, fra i contadini, che ancora amorosamente ricordo, ma adesso è tutto liquidato. (*Movimenti*).

Quindi spero che l'onorevole ministro vorrà prendere in considerazione anche la proposta fatta dall'onorevole Fratti, cioè che rispetto a questi operai avventizi, che non sono veri conduttori di terre, sia possibilmente applicata la legge che stiamo discutendo.

Presidente. L'onorevole Guglielmi ha facoltà di parlare.

Guglielmi. Il mio emendamento non tocca la sostanza dell'articolo, ma mi pare che possa giovare alla chiarezza. Mi sono indotto a proporlo quando ho letto il capoverso che dice:

« Spetta altresì ai collegi stessi il definire in via giudiziaria e nei limiti stabiliti con l'articolo 9 di questa legge le controversie determinate nella prima parte del presente articolo. »

Allora sono andato a cercare se ci fossero controversie determinate in qualche altro articolo e, non avendole trovate, mi è parso che, per la chiarezza dell'articolo, basterebbe dire: « le controversie suddette, » poichè non ci sono che quelle della prima parte.

Questa è la ragione che mi ha indotto a proporre il mio modesto emendamento, che consiste nel sopprimere le parole « determinate nella prima parte del presente articolo, » e sostituirvi la parola « suddette, » non *suddetto*, come, per errore, è stato stampato nel foglio degli emendamenti che è stato distribuito.

Presidente. L'onorevole ministro di grazia e giustizia ha facoltà di parlare.

Chimirri, ministro di grazia e giustizia. Rendo grazie all'onorevole Fratti di aver parlato, come fece, a pro dei lavoratori della terra. Egli ha troppo ingegno per intendere, e troppa lealtà per confessare che simili questioni superano l'interesse di parte, e sono riguardate con pari favore dal Governo e dai deputati; siedano essi in uno piuttosto che in altro settore della Camera, come fa fede la discussione di questo disegno di legge.

La Giunta parlamentare, che l'ha studiato con amore, e v'invita ad approvarlo è, com-